

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

il nemico marcia sempre alla tua testa

L'invasione anglo-americana dell'Iraq non è che l'ultimo episodio militare della guerra mondiale scatenatasi all'alba del XXI° secolo dall'intreccio di interessi conflittuali di grandi potenze e rampanti elites regionali. E' in gioco il controllo economico di risorse, giacimenti, vie commerciali, è in gioco il soggiogamento politico ed ideologico di borghesie dominanti e masse di popolazioni dei paesi in via di sviluppo o molto poveri. In un processo continuo di scomposizione e destabilizzazione dell'attuale scenario geopolitico dell'area medio-orientale e turanica, GB ed USA perseguono l'obiettivo di impedire che in quell'area possano consolidarsi poteri politici, economici, religiosi in grado di nuocere agli interessi capitalistici anglo-americani. Dopo i Balcani, l'Afghanistan e la Palestina è la volta dell'Iraq, colpevole solo di trovarsi in una parte strategica del pianeta e di essere governato da un dittatore sanguinario "sganciato" (o "molato") dall'ex alleato statunitense.

Il meccanismo remunerativo della guerra verso l'economia americana sarà di breve durata se non nullo (vedi recessione dopo la guerra del 1991), ma gli effetti della procurata instabilità in tutta l'area sono da considerarsi scientemente durevoli e dannosi.

Se i danni alle istituzioni internazionali ed agli equilibri internazionali possono appassionarci fino ad un certo punto (crepe dell'ONU, dell'UE, della NATO, riverbero su un già rissoso WTO, sprezzo della Russia e della Cina, incremento del fondamentalismo islamico), ci preoccupano maggiormente alcuni aspetti.

La forza espansionista della globalizzazione capitalistica attraverso la mondializzazione dei mercati e della finanza, la diffusione planetaria della precarietà e della flessibilità della forza-lavoro, la privatizzazione della ricchezza collettiva sociale ed ambientale, sembra aver esaurito la sua offensiva portata solo con le armi pur violente dello sfruttamento e della schiavitù. Una parte considerevole del capitale ha deciso di ripartire assumendo le armi vere e proprie del militarismo e della guerra guerreggiata;

il dominio capitalistico coniugato col militarismo colpisce più duramente le popolazioni già pesantemente sfruttate esponendole al richiamo del nazionalismo e del fondamentalismo religioso, semina la repressione nel fronte interno pretendendo che i vari movimenti no-global si adeguino.

Il movimento anti-globalizzazione che dalla fine del XX secolo si pone come



soggetto internazionale di critica e di contestazione del capitalismo è chiamato ad un difficile salto di qualità di fronte al capitalismo militarista

Il nostro compito di comunisti-anarchici è dunque quello di svelare le intime connessioni tra capitalismo e militarismo, tra militarismo e nazionalismo e lanciare la nostra proposta di lotta anticapitalista ed antimilitarista, in cui trova tutte le sue ragioni la ricerca della pace. All'interno dei movimenti pacifisti va diffusa e praticata la consapevolezza che la vera pace si costruisce senza e contro il capitalismo, senza e contro il militarismo.

Per questo continuiamo a partecipare alle manifestazioni e alle mobilitazioni che in questi giorni avvengono, per questo costruiamo comitati di massa contro la guerra per chiedere nell'immediato

- il cessate il fuoco
- il ritiro degli eserciti invasori
- la smilitarizzazione dell'area
- il ripristino delle libertà civili, politiche e sindacali in Iraq
- una campagna di solidarietà ed aiuti internazionali al popolo irakeno
- la cessazione dell'embargo
- la reale ed immediata cessazione del coinvolgimento italiano a qualunque titolo in appoggio alla guerra in corso

90° ANNIVERSARIO DELLA SETTIMANA ROSSA -

Ancona
Venerdì 4 Giugno 2004:

ieri come oggi contro la guerra, per l'antimilitarismo e le lotte sociali.

l'Attualità della Settimana Rossa

ore 16.00: presso il "Circolo Ad Alto" (Ancona, via Ad Alto 25)

* Conferenza

- "i moti della Settimana rossa", Italo Rossi

"1914-2004: la Settimana Rossa Continua", Massimo Varengo

ore 18.00: dibattito

* Rievocazione e conclusione di un tragitto mai compiuto

ore 19.00: gli anarchici invitano cittadini, organismi sociali e di base, a ripercorrere e terminare insieme il percorso del corteo del 1914. Un tragitto che non fu mai concluso perché le strade vennero sbarrate dalle forze di polizia che spararono contro i dimostranti compiendo l'eccidio da cui inizio il moto insurrezionale della Settimana Rossa.

Torture

I pochi che pensavano ingenuamente che la presenza occidentale in Irak fosse portatrice di valori universali hanno subito un duro colpo venendo a conoscenza, prove alla mano, del comportamento bestiale delle truppe di occupazione. Ma anche a coloro, come noi, che danno per scontato che la guerra comporta necessariamente la bestialità, le torture e l'arbitrio della forza, e che è per questo che le guerre non vanno fatte, le immagini delle torture fanno molto riflettere. Non perché mostrano donne e uomini occidentali che sorridenti mettono in scena la tortura, ma per l'utilizzo perverso e mediaticamente mirato di queste immagini. Invece di mandare in tutto il mondo lo scoop di alcune foto in cui militari americani stuprano ragazze irachene, cosa che sicuramente è avvenuta e sta avvenendo, come in tutte le guerre, a suscitare la legittima indignazione si sono scelte le fotografie delle violenze a detenuti maschi, con una particolare insistenza su quella in cui una donna soldato trascina un prigioniero steso a terra, tenendolo con un guinzaglio al collo.

Non vi è quindi violenza fisica tra carnefici e vittime, ma l'ordine che viene consumato direttamente nel corpo del nemico, prigionieri che devono simulare e consumare atti sessuali tra di loro. perché il corpo nemico, culturalmente considerato altro e inferiore dalla cultura dominante e dal pensiero dicotomico di cui l'occidente si fa promotore, viene femminilizzato e reso passivo, nel più classico meccanismo di genere, per svilirne la virilità. E il messaggio è perfettamente intelligibile sia da noi che da loro. Ancora una volta una cultura di matrice coloniale e il potere/dominio coloniale simbolico e politico passano per l'asservimento e la resa passiva del corpo dell'altro.

E la violenza sessuale sulle donne, che è stato il punto cardine dell'obiettivo divisione nazionalista delle guerre in Jugoslavia, ora viene tenuta nascosta perché lo scopo non è oggi quello nazionalista di dominare la terra, che è simbolicamente legata al femminile in tutte le metafore nazionaliste, ma quello neo-colonialista di dominare il nemico, reso passivo e schiavo. Poi questo nemico domato penserà a mettere ordine al suo interno e a consumare la violenza "etnica" e nazionalista intestina al territorio che è uno dei tipici lasciti del colonialismo. (M.A/L.D)

Supplemento ad Antipodi
periodico registrato il 14.11.03 presso il Tribunale di Firenze
Direttore Responsabile
Oreste Taliento
per contattare la redazione:
fdca@fdca.it
su abbonamento
Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria

**Contro l'Europa
degli eserciti**

**Contro l'Europa
delle
disuguaglianze**

**Autorganizzazione
delle lotte**

Solidarietà

Iternazionale

Libertaria

Federazione dei Comunisti Anarchici
www.fdca.it

